

“*Ouk mathéin allà pathéin*” è l’espressione esplicativa che Aristotele[1] adotta a proposito di ciò che qualifica l’evento Misteri in senso antropologico e psichico e vuol significare che in tale fenomeno religioso non è questione di apprendere intellettivamente una dottrina, ma tutto è esperienza emotiva. La considerazione aristotelica ha una rilevanza universale per l’Europa e il suo destino spirituale, è la dicotomia tra due Vie, due processi, due movimenti tanto della coscienza quanto delle civiltà.

Il *màthema* è la conoscenza, il concetto, il pensiero, il *nous*, l’intelletto! Il *pàthema* è l’emozione, il sentire, la psiche, l’acosmismo giudaico-cristiano, i Misteri, il Mito!

Il primo è *Occidente ed Europa*, è “l’Uno è il Tutto”, è *religiosità virile e paterna* (indoeuropea) dove il Sacro è *comunitario*, il secondo è *Oriente, è Asia*, è la *spiritualità* e la *religiosità femminile* dove “il Tutto è Uno” ed il Sacro è *individuale* (ed individualistico... Agostino).

Dal *máthema* proviene la realtà fondamentale della *Identificazione*, senza mediazioni fantastiche (Mito...) tra Soggetto (*io*) e Oggetto (*mondo-dio*).

L’identificarsi con l’Uno (che non consente di far sprofondare ed annullare l’intelletto, il *nous*, in esso...) è la realizzazione *Iniziatico-Solare*[2], è la più alta Ascesi della Contemplazione da cui proviene tanto la sapienza di Apollo Iperboreo[3], il mondo spirituale indoeuropeo di Omero e dei Dori; la sapienza oracolare con il suoi *Concetti* criptici, quanto ciò che discende dalla conoscenza primordiale, privilegio dell’era precedente il Mito[4] che, in seguito, trasmetterà tale conoscenza attraverso le figure e le vicende degli Dei e i loro *páthema*.

Pertanto ciò che proviene (ciclicamente ci dice Aristotele...) dalla più alta Antichità, dai pregressi cicli di civiltà, è la *conoscenza filosofica*, la gnosi, l’*epistème* che si colloca, sul piano della realizzazione spirituale e della *visione-sapere* nell’analogo campo semantico del concetto di identificazione soggetto-oggetto, frutto essenziale del processo medesimo della conoscenza. Tale processo ha natura *iniziatica* e se deve percorrere, dato il ciclo di decadenza dello spirito, sentieri anche orfico-dionisiaci o dialetticamente sofisticato-prosaici, *sempre* si perfeziona (*teléin*) non con il *pathéin* dei Misteri ma con il *mathéin* della identificazione-sapere (Platone, *Lettera VII*). Il Divino Maestro definisce il Bene-Uno: *Mèghiston Màthema* = Conoscenza suprema[5]; essa è la Via Ellenica (il *Fedone* si conclude con un inno ad Apollo!), sono Aristotele, Plotino, Proclo, è la linea della Teosofia di Boëhme, è la sapienza arcaica che riappare in Hegel[6], è Evola e la Via Secca...! Alla base dei Misteri religiosi vi sono le verità speculative (iniziatiche) della filosofia: la Filosofia platonico-ermetico-hegeliana che è Teosofia è la Verità della religione[7]!

Dal *máthema*, dovendo però transitare, sempre per necessità epocale e per

strumentale uso della sua Potenza (*Çakti*), attraverso il *pathéin*, proviene anche l'altra grande Via dell'Europa che è l'Ascesi della Azione: Roma. Il *máthema* in Roma è la *Teosofia* teologica dell'Impero, del Rito giuridico-religioso e della via guerriera al Sacro (*Jupiter, Mars, Quirinus*), è la Spirale di Stefano[8], è il processo analogo a quello della *Bhagavad Gita*. Essa è Via Ultrasecca, *identificazione immediata* e senza mediazioni (visione romana magica e attivo-intensiva del Nume).

L'Ascesi dell'Azione è l'anima eroico-guerriera del mondo indoeuropeo e della Romanità, che si costituisce quale sovranità *sacrale* del *Pubblico* e quindi del Popolo Romano (*res publica = res populi = res sacra*). Tale *máthema* è, ontologicamente, la sostanza speculativa della dottrina Romana del *Numen* (potere divino che interviene nella vicenda umana) nel culto del Genio dell'Imperatore e nel Rito della sua apoteosi, dopo che il Senato ne ha riconosciuto la sublimazione divina e cioè il mutamento di natura da Genio a *Numen*. L'Apoteosi dei Principi nella Teologia romana dell'Impero è *conoscenza-riconoscimento* teosofico da parte del Senato (a ciò deputato dalla più alta Tradizione e cioè dal *Mos Majorum*) della situazione di *fatto*, che è dello *spirito*, del Principe quale *Augustus*, in vita!

Egli non è *auguratus*, cioè non è reso tale con il rito dell'*auguratio*, non vi è la "*creatio*" della "*santità*" del Principe e della divinità del suo Genio (*Numen*); il Principe nella *pars Orientis* dell'Impero è definito "*sebastòs*" (sacro per designazione divina). Il Senato, pertanto, *riconosce* la natura divina del Genio, poiché essa è frutto dell'Ascesi dell'Azione dell'Imperatore quale Eterno vincitore e trionfatore sulle Potenze delle Acque e delle Tenebre che si oppongono da sempre all'ordine luminoso romano del *Fas* dello *Jus* che è analogo al Vedico *Dhàrman* del *rtà*. Se il *pàthema* è l'Asia, la via femminile orfico-dionisiaco-cristiana[9], l'Asia è all'origine spirituale della società mercantile (la monarchia tarquinio-etrusca a Roma) e indifferenziata che è *passiva* davanti al Signore. Il *pàthema* è pertanto *Páthos*, è influenza del Tutto sull'Uno, l'Uno *patisce* il Tutto, il Tutto inghiotte l'Uno e il secondo si "annulla", si tuffa nel primo.

È il *panteismo*[10] che è comunque un buon *inizio* dal quale si deve però uscire! Questo è il senso propedeutico della esperienza orfica nel *Fedone* platonico, quale avviamento alla realizzazione apollinea del *Parmenide*. *Páthos* è *subire* l'emozione, il sentimento, è conoscenza non identificante con il mondo, ma annullante nel mondo, esperienza effettuale a sofferenza-dolore (tragedia). È passività - femminile di fronte al Tutto. Il Tutto *provoca - causa - interviene - modifica - agisce* sull'Uno sicché quest'ultimo è **passivo** (femminile) e il Tutto è **attivo** (virile). È *l'inversione della religiosità indoeuropea*. Il concetto base di tale razza dello Spirito è la malattia - sofferenza (il *patologico...*) di cui sono affetti l'Io, lo Stato, il Mondo che sono malati (via dionisiaca), decaduti (via galilea), *illusione-maya* (*Vedanta*), insignificante trastullo nelle mani degli Dei (tragedia). Dalla essenza della tragedia, che è dato ritrovare nel giudeo-cristianesimo, come scissione e separazione

sofferente del mondo dalla divinità, sorge la dialettica come *storia* della sofferenza dell'anima poiché non vi è più la ricomposizione nell'unità di Io e Mondo, di Soggetto e Oggetto che solo il *máthema*, cioè il *sapere* filosofico realizza. Questa è la ragione per cui, in Hegel, la *Scienza della Logica*, che è il Sapere, viene "dopo" la iniziazione alla *Fenomenologia dello Spirito*, che è la Storia del *páthema* della Coscienza, i Misteri, la Passione della stessa, come in Platone il *Parmenide*, dove vi è la dialettica fuori del tempo, viene dopo il *Timeo* che è il racconto, il **mito** di ciò che (la natura, il Mondo) avviene nel tempo ed è il *mutamento* che è incompatibile con *l'immodificato ed immodificabile* Sapere: Apollo come identificazione-congiunzione dei due mondi nell'Uno.

Nella Romanità è Augusto il simbolo dell'Uno che coniuga le funzioni di *Imperator* e di *Pontifex Maximus*. Nello stato della malattia (la separazione - *diàballo* = diabolico, che è la modernità come categoria patologica dello spirito) è necessaria la salvezza (soteriologia-*Dioniso-Cristo*) dal Male-Mondo mediante il *Baccanale!*[\[11\]](#) Alla luce di tutto ciò, appare ancor più evidente e fondamentale quanto Aristotele ci ha detto intorno ai Misteri (religioni *individualistiche* ed *universalistiche* della *salvezza* fuori dalla religione olimpica della *Polis* - come sarà il cristianesimo...) dove non si *conosce*, non è attivo il *Nous-Pensiero* che solo ed esclusivamente nell'*epistéme* pensa il Pensato (Mondo) e pensa Se Stesso ed è il Pensiero di Se Stesso (*nóesis noéseos* = *divinità*) .

Essendo centrali, in tale esperienza, o l'annullamento dell'Io nel Dio (Via dionisiaca) o il persistente dualismo (come accade nell'*epòpteia* finale nei Misteri Eleusini) non vi è **identificazione assoluta, virile, attiva e libera = io sono te!** Se Aristotele, quindi, afferma che nei Misteri non è questione di *máthema*, ciò lo dice indubbiamente per evidenziare la radicale differenza che sussiste tra l'esperienza degli stessi e sia il proprio concetto di conoscenza che l'insegnamento di Platone intorno al Bene che è il *méghiston máthema!* Cioè il Sapere Supremo! Di conseguenza il *páthema* è il mondo della coscienza intrinsecamente non greco. Apollo, infatti, il dio greco per eccellenza, afferma: *gnóthi sautón - conosci te stesso!* Quindi, per la greco-tradizionale, il Logos si fonda solo ed esclusivamente sulla *conoscenza del Sé* quale Essere universale e cioè dello Spirito.

Il *pathéin* ha invece per centro che riflette, subisce lo stato del mondo (rappresentato nel Rito Misterico...) e ne viene impressionato, l'anima nella parte femminile - *psiche* - *nous passivo* - *potenziale* - che è la sfera emotivo-fantastica (la medesima che viene impressionata - una volta disciolta parzialmente dai sensi corporei - nella "conoscenza" mitica ... Vi è, senza dubbio, mutazione di livello ma di quel livello e, non essendo *metánoia*, non vi è *coscienza, consapevolezza e autocoscienza* dell'evento, poiché non vi è *conoscenza* dello stesso ma *passione* dello stesso. La conoscenza, infatti, è solo del concetto[\[12\]](#), con identificazione totale, cioè il *concetto conosce sé stesso!* In tale esperienza, al contrario, la visione

dell'oggetto sacro e quindi della *rappresentazione* dell'Assoluto, concretizza lo stato psichico corrispondente e resta nel dualismo *io-mondo* per essere poi "superato" (apparentemente) nell'Abisso (*Abgrund*) della divinità dove *tutto* ritorna. Nella *rappresentazione* - momento della Religione e della *pístis* - Fede - si ha fede nell'oggetto, restando soggetto, ma non si *conosce* l'oggetto!

Nella Religione, nel Religioso non vi è conoscenza, solo nella Tradizione vi è conoscenza = gnosi. Tali sono le ragioni speculative per cui Hegel afferma che la «*Filosofia è considerazione esoterica di Dio*» (*Enc. Sc. Fil.*) ed Evola ribadisce che la Magia è *Scienza* dell'Io che, solo nella Via solare (apollinea...), realizza l'Io sono Te: lo Spirito non si *scioglie* nell'Uno ma *diviene* Uno!

Nel cristianesimo, che è lo sviluppo e la globalizzazione dei Misteri e della loro spiritualità, *pístis* (fede) e *páthema* (passione) sono ormai l'orizzonte della *credenza* senza *conoscenza* e della *passione* (nel rituale Galileo il percorso di Cristo è definito proprio *passione*) senza conoscenza!

Infatti con l'avvento della superstizione galilea, in Europa la Conoscenza e la Gnosi scompaiono, vengono sostituite dalla irrazionale "fede" preludio all'ateismo[13] moderno. *La Conoscenza è ormai incompatibile con il Religioso!* Il Sacro, nell'era cristiana, come lo era stato nei Misteri, sarà compatibile, in conflitto dialettico (sofferente), solo con la materialità brutta, cioè con la natura priva di qualsiasi sacralità e quindi intesa in termini meccanicistici, ed è la concezione materialistica della scienza. È la rovina dell'uomo e del mondo nell'economicismo indifferenziato della modernità.

[1] ARISTOTELE, *De Philosophia*, I, fr. 15, Rose (Trad. it., M. Untersteiner) Roma 1963.

[2] J. EVOLA (a cura di), *Introduzione alla Magia*, Roma 1969, vol. I, pp. 56 ss.; PLOTINO, *Enneadi*, VI, 9, 40.

[3] G. COLLI, *Sapienza greca*, Milano 1986, vol. I.

[4] ARISTOTELE, *Metafisica*, XII, 8, 1074a,38-b 14.

[5] G. CASALINO, *La conoscenza suprema. Essere la concretezza luminosa dell'Idea*, Genova 2012.

[6] G. CASALINO, *La prospettiva di Hegel*, Lecce 2005; Idem, *L'origine*, Genova 2009; Idem, *La*

conoscenza suprema, Genova 2012; Idem, *Sul fondamento*, Genova 2014; G.A. MAGEE, *Hegel e la tradizione ermetica*, Roma 2013.

[7] "...la filosofia è la considerazione esoterica di Dio..." G.W.F. HEGEL, *Enciclopedia delle scienze filosofiche*, Torino 2000, p. 937.

[8] G. CASALINO, *Il nome segreto di Roma. Metafisica della romanità*, Roma 2003, pp. 151 e ss.

[9] V. MACCHIORO, *Orfismo e Paolinismo*, Foggia 1992; IDEM, *Zagreus. Studi intorno all'Orfismo*, Firenze 1927.

[10] G.W.F. HEGEL, «Filosofia dello Spirito», in *Enciclopedia delle Scienze Filosofiche*, Torino 2000.

[11] Hegel parla in questi termini nell'Introduzione a *Enciclopedia delle Scienze Filosofiche*, cit.

[12] Il termine è da considerare semanticamente nel significato elleno-hegeliano cioè in quanto *identità vivente ed ontologica* del Concetto "Soggettivo" con il Concetto "Oggettivo" e quindi unità ed identità con se stessa dell'Essenza della "cosa" tanto nella *mente* quanto nella *realtà*, essendo lo Spirito uno e non duale.

[13] K. LÖWITH, *Storia e fede*, Bari 1985, pp. 49 e 55; H. CORBIN, *Il paradosso del monoteismo*, Genova 1987.

Se hai letto fino in fondo hai dimostrato interesse per questo contenuto.

Per piacere esprimi una tua reazione cliccando su una delle emoticon

Grazie!

